

quel teatro superare in vastità e ricchezza ogni altro d'Italia, ed inoltre esser tutto circondato di porticati. Ma sgraziatamente, dopo erette le sale di società ed il bell'atrio, sopravvennero dei litigi coi possidenti di alcune case, che demolirsi doveano per dare al teatro lo spazio stabilito dal progetto. Non fu possibile il combinarsi. Quindi si dovette rinunciare non solo al porticato esterno, ma alla maggiore ampiezza della platea ed al sesto ordine di palchetti. L'ingegnoso architetto cercò supplirvi alla meglio che potè. Ma la porta della platea rimase da un lato, l'apertura della scena troppo bassa, e la curva della sala, ancorchè fissata sopra principio geometrico, cadde nel difetto proprio delle altre platee dei veneti teatri. Il povero architetto soffrì senza colpa amarissime critiche, ma da chi non seppe le cose come veramente erano.

I teatri si aprono in Venezia la sera di santo Stefano. Stanno chiusi i tre primi giorni dell'anno per le funzioni sacre, ed anco nel seguito in qualche altro giorno divoto. Si chiudono nell'ultima notte di Carnovale.

Però il teatro che dà Opera seria, comincia nell'ultimo giorno del carnovale la sua final rappresentazione al mezzo giorno. Ciò vien fatto per dar luogo alla gran festa di ballo detta Cavalchina, che di notte colà vien fatta con una magnificenza senza pari.

Si riaprono il giorno dell'Ascenza: durano 22 giorni, meno il dì della Pentecoste e qualche altro giorno divoto.

Al due di ottobre i teatri tornano in attività, e durano fino a dieci giorni prima del Natale, meno qualche giorno di festa sacra.

Quel riposo di oltre tre mesi in Venezia di tutti i teatri, fu stabilito con equità; perchè maggiore fosse il concorso a' teatri di terra ferma, e più in quelli che agiscono nei caldi mesi in piccoli paesi, ove tengonsi le fiere o mercati.

---